

18 AGOSTO

Musica e poesia. A Castel Madruzzo, Castel Toblino, Covelto (Trento), «Risonanze armoniche»: concerti e letture di poesie. A Castel Toblino, «L'amore, la morte e l'infinito»: Gabriella Cinti legge poesie di Giacomo Leopardi, il pianista Adrian Vasiliache esegue musiche di Fryde- ryk Chopin.

Classica. A Cortina d'Ampezzo, Belluno, festival internazionale di musica da camera, dedicato al bicentenario della scoperta geologica delle Dolomiti: l'inaugurazione è affidata al Quartetto Hagen. Al Centro Congressi del Grand Hotel Savoia. A Fondo, Trento, all'auditorium della scuola media, il violoncellista Alejandro Bianchi, accompagnato dall'Orchestra Haydn, diretta da Hermann Michael, interpreta opere di Rossini, Boccherini, Mozart e Brahms. Fotografia. A Orsiera, Bolzano, mostra di fotografie storiche. Fino al 30 agosto.

19 AGOSTO

Teatro. A Taormina, Messina, «Sogno di una notte di mezza estate», di William Shakespeare, con la regia e l'interpretazione di Glauco Mauri. Fino al 5 settembre. Arte. A Cervia, Ravenna, all'ex magazzino del sale, «Art & visual D.», seconda edizione della biennale dedicata all'espressione artistica femminile. La rassegna, che quest'anno è curata da Dede Aureggi, propone i lavori di sette artiste, tutte under 40: Anna Valeria Borsari, Antonietta Lama, Donatella Landi, Adele Lotito, Beatrice Marotta, Manna Mentoni, Chus Torrens. In mostra anche lavori di quattordici giovani e giovanissime artiste delle Accademie delle Belle Arti di Bologna, Ravenna, Urbino e Milano. Fino al 30 agosto.

Fossili. A Cortina d'Ampezzo, Belluno, «Fossili e geologia delle Dolomiti». Fino al 31 agosto.

20 AGOSTO

Folclore. A Brisighella, Ravenna, in piazza Carducci, «Frusta d'oro»: gara fra schioccatori di Frusta. Lirica. A Pesaro, al Teatro Comunale, per il «Rossini Opera Festival», il signor Bruschino», direttore d'orchestra Donato Renzetti, regia di Roberto De Simone. Repliche il 21, 24 e 28 agosto. Con Alberto Rinaldi e Mariella Devia, accompagnati dall'Orchestra sinfonica della Rai di Torino.

Festa. A Fano, Pesaro, «Festa della trutta»: il pesce appena pescato con la trutta (la scabicia in dialetto) viene cucinato in riva al mare. Grafica. A Haghios Nicolaos, Creta, negli alberghi Elounda Beach, Mirabello, Istron Bay e Hermes, «Biennale grafica del Mediterraneo»: si tratta della prima edizione. La mostra, che comprende opere di 260 artisti (dei quali 110 italiani) di 28 Paesi, è divisa in quattro sezioni: incisioni contemporanee greche, pittori greci e grafica, grafica contemporanea italiana, grafica internazionale. Fino al 20 settembre.

21 AGOSTO

Balletto. A Pompei, Napoli, per il festival delle Panatenee Pompeiane, Michail Baryshnikov e la sua compagnia interpretano «Apollon Musagète», «She-Razade» e «Who cares». Le musiche vengono eseguite dalla National Symphony Orchestra, diretta da Mstislav Rostropovic. Al teatro Grande. A Taormina, per il festival «Taormina Arte», alla Villa Comunale, lo Spinaeh Ballet in «Olivia e Braccio di Ferro». Interpreti Luna Bloomfield e Christian Michaelson.

Sagra. A Castiglione Chiavarese, Genova, sagra della melanzana: esposizione e distribuzione di melanzane cucinate in varie maniere. Biciclette. A Dobbiaco, Bolzano, «Mountain bike Marathon»: per i partecipanti al primo raduno cicloturistico una pedalata da Dobbiaco a Cortina d'Ampezzo. Rodeo. A Montenero Valcochiara, Isernia, «Rodeo Peniro»: i pastori e gli allevatori del posto domano giovani puledri con una tecnica particolare. Poi li montano a pelo gareggiando tra loro.

22 AGOSTO

Sagra. A Santa Maria di Monte, Pisa, sagra della patata fritta: distribuzione in piazza di patate fritte, tagliate con forme diverse. A Campodimele, Latina, serata gastronomica campomediana: degustazione in piazza di prodotti tipici della zona.

Cori di montagna. A Lavarone, Trento, al cinema teatro L. Chiesa, concerto del coro Stella Alpina di Lavarone. Arte. A Romito Magra, La Spezia, al Salone Gramsci, mostra delle opere di Enzo Dadà e Walter Tacchini. Fino al 3 settembre. Fotografia. A Milano, alla Civica galleria Sottorana, «Il Cairo»: il fotoreporter Amedeo Vergani presenta con le sue immagini le contraddittorie realtà della vita quotidiana della città egiziana, in cui occorre continuamente inventare spazi per la propria sopravvivenza giornaliera. Fino al 28 agosto. Arte. A Monte San Savino, Arezzo, all'antico Cassero duecentesco, «Il segno è mobile»: design di avanguardia berlinese. Fino al 28 agosto.

23 AGOSTO

Classica. A Stresa, Novara, «Settimane musicali di Stresa»: inaugurata la manifestazione, al Palazzo dei Congressi, l'Orchestra Filarmonica di Mosca, diretta da Dimitrij Kitajenko, che interpreta musiche di Glinka, Rachmaninov, Ciaikovski. Al pianoforte Vladimir Krainev.

Teatro. A Rapallo, Genova, nella Valle Christi, il Teatro della Tosse presenta «I sentieri della notte», su testo di Toni.o Conte. Fino al 30 agosto. Balletto. A Taormina, per il festival «Taormina Arte», il Bejart Ballet di Losanna presenta uno spettacolo al Teatro Antico. Fino al 29 agosto. Balletto. A Marina di Pietrasanta, Lucca, per il festival della Versiliana, «Risveglio dell'umanità», con Liliana Cosi e Mariné Stefanescu. Musiche di Stravinskij, Smetana, Enescu. Folclore. A Nuoro Sagra del Redentore: tremula figuranti in costume sfilano per le vie della città. Alla sera, allo stadio comunale, si inaugura il Festival del Folclore. Fino al 29 agosto.

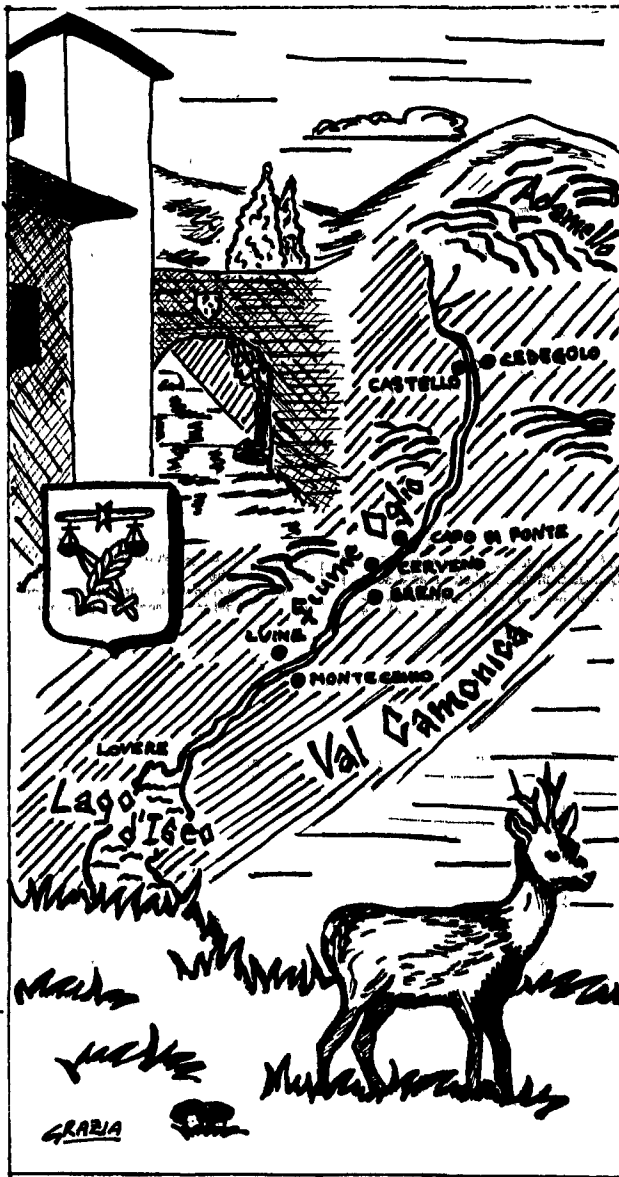
Su e giù per la Valcamonica... silenzio

Su e giù per la Valcamonica non si sente cantare. Chi arriva al Passo del Tonale, infatti, entra direttamente nel meraviglioso silenzio del Parco dell'Adamello. Cancelliamo quindi con un colpo di spugna i dannati culturali prodotti dalla celebre canzonetta che descrive i camuni salcamenato come una popolazione di nullafacenti cantieri-

ni e emenatori d'armonica. Una valle importante che racconta diecimila anni di storia attraverso i sogni del suono e che, partendo dagli oltre tremila metri del Passo della Lobbia Alta, atterra sul Lago d'Isèo dopo quasi novanta chilometri di strada disegnatà tra il verde e l'ex asfalto del fiume Oglio. Una valle per tutte le sta-

gnosi dallo sci invernale al pasaggio a quello estivo e, per chi cerca il brivido, escursioni alpinistiche in quota, freccia, canoa, cavallo. I meno osé possono scegliere un sentiero qualunque: la meta raggiunta, non importa quale, non delude mai. Riassumendo: sei uno sportivo? Val in Valcamonica. Hai mai di legato? Val alle-

JANNA CARIOLI E NINI GIACOMELLI



Terme della Valcamonica. Sei appassionato di archeologia? In Valcamonica troverai reperti per i tuoi denti. Verde è bello? La ti aspetta l'Adamello. Maigrado i braccatori che decimano camosci e caprioli, i turisti che raccolgono senza criterio esemplari di flora protetta, la valle rimane uno degli an-

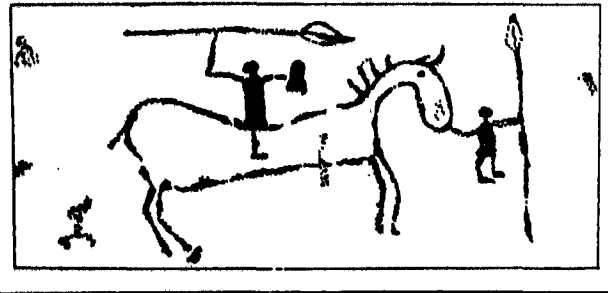
goli bacati in fronte dalla natura. Anche sotto il profilo artistico la Valcamonica offre occasioni interessanti. Non perdetevi l'eccezionale complesso delle Cappelle di Carpeno con 198 statue lignee in grandezza naturale scolpite da Beniamino Simoni: un incredibile esempio di iperrea-

lismo del 1700. Ma ciò che incanta è la serena immobilità di alcuni paesini rimasti intatti nei secoli: l'architettura rustica di Pescarolo di Comano, di Pozzo e di Case di Vise o i nuclei medioevali di Nadro, di Bianno, di Erviano. Il tempo è fermo in movimento e farete bene a fermarvi un poco anche voi, se vale la pena.

Telenovelas di 10.000 anni orsono

Il camuno fini di disegnare la mappa e si guardò attorno soddisfatto. Certamente non immaginava che cinquemila anni dopo avremmo osservato con tanta attenzione la grande composizione topografica di Bedolina da lui incisa sulla pietra. Si tratta di una delle oltre 150.000 incisioni rupestri fino ad ora riportate alla luce in Valcamonica. Non sono passati molti anni da quando in valle iniziò il paziente lavoro di recupero di quella che rappresenta oggi una importante pagina di storia letta direttamente attraverso i segni lasciati dai protagonisti. Volendo tracciare un percorso di alcune fra le maggiori concentrazioni di rocce istoriate, si deve sicuramente cominciare da Capo di Ponte. Sulla statale che da Breno porta al Tonale troverete gli inconfondibili castelli

segnalatici che indicano le incisioni rupestri di Naquane e Cemmo-Capo di Ponte. Arrivati a Naquane, per una miglior riuscita della visita, oltrepassate il cancello d'entrata e proseguite fino alla casa del custode; lì troverete la signora Galbati che vi fornirà consigli gratuiti e libri e guide a pagamento. Se poi preferite non voltare da soli le pagine di questi libri chiedete una guida in carne ed ossa e vi sarà data. Il parco, pulito e controllatissimo dagli addetti ai lavori, offre la possibilità rara di potersi fermare nel verde una giornata intera riposando sulle panchine sparse qua e là con discrezione. Lungo i percorsi ci si imbatte in americani, giapponesi, tedeschi, studiosi e curiosi di ogni parte del mondo, chini ad osservare i «Pitoti», così i camuni chiamano questi graffiti che datano dal 5500 a.C. al 16 a.C. come ci informa il libro di Emmanuel Anati «Valcamonica 10.000 anni di storia». Questo è l'unico parco veramente salvaguardato; altre incisioni in plein air non sono altrettanto tutelate come dimostra il recente vandalismo al Parco di Lüne di Darfo. Appoggiare i piedi nello stesso punto in cui migliaia di anni fa li appoggiava un cacciatore camuno dà una sensazione strana, un senso



Al tramonto aspetta le streghe

Era una fredda mattina del 1485 quando Frate Antonio Petroselli partì per la Valcamonica, la regione ribelle dove nei boschi, nei quadrivi, nelle radure, si riunivano a «foter e batar uomini, donne, diavoli e diavolesses». Così cita il libro sulle streghe bresciane. Pare che la pratica fosse particolarmente gradita ai camuni dato che dai carteggi dell'epoca risulta che nel solo luglio 1518 furono bruciate 70 streghe. La zona del Tonale in particolare era diventata, assieme al noce di Benevento, uno degli epicentri stregoneschi d'Europa. A Edölo si narra di una «donna del Söck». Che appariva nelle malghe di notte creando disordine e paura (sarà complice della tromba d'aria che poco tempo fa ha scopercchiato le case del paese?). A Cevo, dove attualmente sorge la cappella di Androla, un tempo esistevano miniere che la credenza popolare diceva popolate da diavoli e streghe e custodite da un serpente con un anello d'oro sulla coda. Ma non mancavano le streghe benefiche: Mandola, «residente» nei monti sopra Angolo, ordinava ai folletti al suo servizio di spargere la polverina che faceva crescere i porcini. Dopo l'ondata repressiva del 1500 streghe e maghi furono imprigionati nella toponomastica camuna: la valle dell'Inferno, sopra Ossimo, le Cascine della Pora, sparse un po' dovunque, località denominate del Diavolo. Rimangono anche i folecti (folletti), quelli della strega Mandola, concentrati in Vall d'Angelo. Si rac-

comanda quindi, inoltrandosi nel bosco, di non calpestarli e di non rovinare i loro villaggi con scatolette e sacchetti di plastica. Sedetevi su di un masso al tramonto, in silenzio e aspettate che arrivino. Ma tornando al diavolo vecchio stile, prima di trasformarsi ha lasciato fuoco e fiamme nelle fucine della Valle dei Magli. La potete raggiungere da Montecchio-Darfo, lungo la provinciale della Valterana. Affrettatevi ad andare a vedere le ultime fucine attive prima che questa arte si perda. C'è una magia antica legata all'immagine dell'uomo che piega il ferro e comanda l'acqua e il ricordo di Vulcano non è poi così lontano. La dislocazione delle fucine è dettata unicamente dalla ricerca della forza motrice. L'acqua. Si trovano quindi a fianco dell'alveo artificiale del Vaso Re che dà impulso con il corso delle acque alle grandi macchine che rendono possibile la fatica dell'uomo, il forno e il maglio. I nomi delle fucine sono di antica memoria, come la Fusina dei Mondì, o quella della Cianella, tutte nella zona di Bianno. È possibile entrare e guardare. Se di primo acchito l'ambiente reso nero dal ferro, rosso per il fuoco e il rumore ritmico assordante del maglio possono farvi pensare che siete arrivati all'inferno, basta la disponibilità con la quale i fucinieri vi accolgono e vi spiegano la propria arte a convincervi che siete arrivati in un angolo di tradizione artigianale di antica memoria. Gli oggetti di produzione sono miracolose quotidiani: zappe, secchi, martelli, grattugie. Vi è una infiltrazione di design da parte di artisti che fanno realizzare ai bravi artigiani della valle le loro idee. Se poi volete saldare il conto fra demonio e santità non vi resta che visitare qualche chiesa dove, fra architettura ed affreschi, si possono trovare autentici piccoli capolavori.

Molti laghi e alcuni castelli

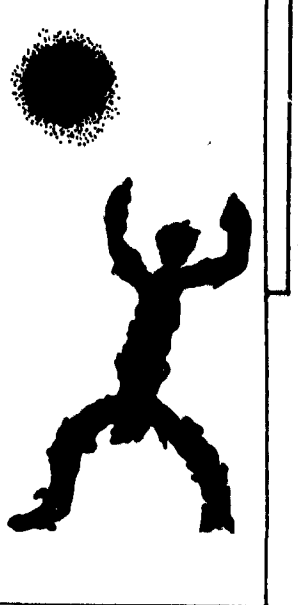
Mettete nello zaino un paio di scarpe da montagna, la carta dei sentieri edita dalla Comunità Montana della Valcamonica, un maglione pesante, il libro sui laghi alpini del Bresciano (ed. Ramperto lire 35.000) e partite. Un lago al giorno leva il medico di turno. Sono più di trenta i piccoli laghi che segnano d'azzurro la valle. Un unico consiglio: andateci nei giorni feriali. Eviterete la processione di turisti domenicai che hanno avuto la vostra stessa idea. Il lago Moro si trova a bassa quota ed è raggiungibile in auto con pochi minuti di strada da Borno Terme. Per gli altri laghi invece dovette lasciare l'auto e affrontare i sentieri. Al lago di Lova, sopra Borno, ci si arriva con un quarto d'ora di scarpinata. Per i laghi Seroli (2700 di quota) ci vogliono due ore e mezza di cammino, compensate dalla visione di una scaglia degradante di conche che ospitano a terrazze una de-

cina di piccoli laghi. Con un automezzo disinvolto si possono raggiungere i laghi di Vise, di Montozzo e di Bleis. Interessante anche il lago Mortirolo, nei pressi del quale si svolgono numerose battaglie. (Che sia il nome a decidere la storia?). Salendo verso Bazena e il Passo di Crocedomini avete la scelta fra una escursione al lago di Sorba e quelli di Val Cadino. Se siete già di corda, fermatevi ad una malghe (casolare per alleggio), una tazza di latte fresco e un pezzo di formaggio vi daranno lo «sgur» per la salita. Ma, diciamo, il lago è un pretesto, un motivo per camminare fra queste montagne che sembrano la recinzione della «Paramount». Da non sottovalutare la possibilità di pernottare in quota. Per informazioni su rifugi e bivacchi rivolgetevi alla Associazione Guide Alpine della Valcamonica (0364-71050). Un buon riferimento per l'Adamello è il Rifugio

(0364-94436). A chi preferisce escursioni artistiche consigliamo un «tour» di castelli. Quello di Breno, con tracce longobarde, è il più importante; è accessibile a piedi con cinque minuti di robusta salita. D'estate, durante il Palio di Ferragosto, vi funziona anche un bar. Pare che al passaggio di Barbarossa funzionasse anche la mensa. A Cimbergo troverete solo i resti del castello ma in compenso potrete godervi un'ottima vista sulla valle. Il Castello di Gorzone è molto ben conservato come pure quello di Nadro. Ai soci del club «Comodo è bello» segnaliamo un percorso su ruote per la visita delle Torri Medioevali a base quadrata: da Pisogne a Vezza d'Oglio ve ne sono per tutti i gusti. A coloro che amano la vacanza intelligente e vogliono saperne di più (e non la crisi di coscienza da cultura) segnaliamo una guida storico-artistica «Terra di Valcamonica» di E. Fontana (L. 25.000).

Puoi andarci col treno del Far West

Le vie principali di accesso alla valle: Statale 42 attraverso la Valcamonica, se si arriva da Bergamo; costeggiando il Lago d'Isèo se si proviene da Brescia. Arrivando da Trento, invece, vi si accede attraverso il Passo del Tonale. Se a un certo punto alzando gli occhi scorgete un inatteso, enorme Redentore dorato a braccia aperte, non sobbalzate, non siete arrivati a Rio di Janeiro. Si tratta della statua di Cristo Re che domina la zona di Bianno e siede sulla strada giusta. Detto questo, distinguiamo fra due correnti di pensiero: chi vuole «passare» per la Valcamonica e chi intende andarci. Superstrada quindi per chi ha fretta di raggiungere le piste di sci del Tonale o di Borno. Se intendete invece visitare con calma la valle, percorrete le strade provinciali che si inoltrano nelle bellissime valli laterali, figlie della Valcamonica. Un'ultima possibilità per i romantici (e i pendolari) è data dal treno tipo Far West che partendo da Brescia arriva fino a Edölo. Dove dormire dipende da una scelta iniziale. Lago o monte. Se vi piace la vacanza brada potete scegliere fra i cinque campeggi posti a quote diverse: Pisogne sul Lago d'Isèo, dove potete fare anche windsurf (tel. 0364/8050), Borno 900 metri (tel. 0364/41836), Edölo a 608 metri (tel. 0364/71694), Temù a 1150 metri (tel. 0364/94219) e Corteno Golgi Aprica a 1100 metri (tel. 0342/746784). Una proposta di agriturismo potete trovarla nel verde della campagna bresciana, al Centro Ippico Spinera, con prezzi accessibili (tel. 0364/21878).



Possibile anche affittare case rivolgendosi alla Proloco di ogni paese o semplicemente andando a trattative private. Inutile dirvi che alloggiare nei centri un po' fuori dalle rotte turistiche fa bene alle tasche. Se invece preferite un giorno da leoni, andate a Ponte di Legno o a Montecampione. Se vi rode il legato, risatelo alle Terme di Boario o di Angolo: lo potrete successivamente ricarburare con le grappe locali. E passiamo al cibo, dato che l'aria di montagna vi avrà già fatto venire una fame da orchi. In tutta la valle si trovano buoni ristoranti che propongono anche specialità locali. Sugeriamo alcuni luoghi e cibi caratteristici: a Pianborno da Gigi (0364/756024). Qui, con 20.000 lire circa potete farvi un pasto a base di specialità locali, partendo dall'antipasto e arrivando al dolce. Da sottolineare i casonsei e il caicè (ravioloni), lo stufato d'asina, i funghi, la carne salata. A Villa di Lozio trovate la Trattoria Vanoli (0364/494036), le specialità sono i casonsei e la selvaggina. A Corteno Golgi, in qualsiasi trattoria, chiedete il Cuz (a base di carne di pecora). Ovunque in valle chiedete salumi, salsiccia di castrato, funghi (miele, formaggi bagossi, casolotti, formaggele (uniche quelle della Valsaviore).